

Il giornalista Fabrizio Cannone ha scritto un saggio - inchiesta sulla vicenda

La storia di Pio IX

il Papa scomodo ma amato

Il lungo processo di canonizzazione del Pontefice adorato dai cristiani e contestato dagli storici, beatificato "per la virtù eroica dimostrata" nel governare la Chiesa

Un "papa buono", a metà '800, prima del "papa buono", Giovanni XXIII? Storia e retroscena della beatificazione di Pio IX, il controverso pontefice del Sillabo, un nemico secondo i patrioti risorgimentali.

La vicenda per Bari può nascere da Tosca, tornata in città a quasi cento anni dalla prima rappresentazione. Il 14 gennaio 1900 l'opera di Giacomo Puccini debuttò trionfalmente al Costanzi di Roma. Si spostò quell'anno in altri 16 teatri italiani, saltando però il Petruzzelli, solo semplicemente perché il Politeama barese era ancora in costruzione, non pronto quindi ad accogliere cantanti, scene, allestimenti e spettatori, nei 91 palchi, 732 poltrone di platea, quattro ordini e loggione, per 4000 posti complessivi.

Bari conobbe Tosca il 14 marzo 1904, alla seconda stagione lirica gestita da Antonio Quaranta nel teatro inaugurato l'anno precedente. Nel solo 1904 si tennero al Petruzzelli altre 11 rappresentazioni del melodramma pucciniano, dopo la prima di marzo, con la soprano Berlendi nei panni di Tosca, Ottavio Frosini in quelli abbondanti di Cavaradossi e il brindisino Silla Carobbi ad interpretare il bieco Scarpia. Molto attesa per gli echi del successo nazionale, l'opera lasciò il segno. Le cronache cittadine la ricordano seguita da "pubblico numeroso, ma freddo ed incerto durante il primo atto. Entusiasta e attento nel secondo e terzo". "Vissi d'arte" sciolse i cuori e gli applausi. "E lucean le stelle" commosse. Il finale conquistò tutti. Puccini aveva vinto, ancora una volta.

A tornare sul tema dei papi è quello "Scherza coi fanti e lascia stare i santi", borbottato dal sacrestano all'indirizzo del pittore miscredente, all'avvio del primo atto.

Chi non si può dire sia andato leggero con

le canonizzazioni è stato Giovanni Paolo II: in 25 anni di pontificato ha elevato 482 nuovi santi, più di quanti la Chiesa ne avesse riconosciuti dal 1588 (solo 302), quando Sisto V disciplinò regole rigorose per l'accertamento della santità. Papa Wojtyła ha pure proclamato un esercito di beati, 1.338, compresi

Giovanni XXIII e Pio IX, che i fedeli chiamavano "papa buono" e che San Giovanni Bosco considerava un "incomparabile astro", destinato ad una pronta santificazione, ma le cui spoglie rischiarono di finire oltraggiosamente in Tevere, nel 1881, per un tumulto alla traslazione in San Lorenzo.

I laici detestavano la figura del "papa re", la grazia non concessa ai condannati politici a morte, l'antisemitismo, il rapimento di bambini ebrei per educarli al cattolicesimo, l'uso della forza per mantenere il potere temporale. La memoria di Papa Mastai è da sempre oggetto di contraddizione. Papa Leone XIII non lesinò elogi pubblici al predecessore, ma si mostrò reticente ad avviare la canonizzazione, per non inasprire lo scontro col nuovo Stato italiano.

Il saggio-inchiesta pubblicato dalle Edizioni **Ares** approfondisce l'articolato scenario di una storia che fa discutere. "Fu molto amato, ma anche molto odiato e calunniato", ha osservato anche Giovanni Paolo II, ricordando nella beatificazione, il 3 settembre 2000, "il suo lunghissimo pontificato, non facile. Dovette soffrire non poco nell'adempimento della sua missione al servizio del Vangelo". Fabrizio Cannone, l'autore, è oblatto benedettino giornalista e insegnante. Per la prima volta, ricostruisce il lungo processo di canonizzazione di Giovanni Maria Mastai Ferretti (1792-1878), vicenda di un Papa amato dai cristiani e contestato dagli

storici, ma poco conosciuto e che è stato beatificato, si legge nella prefazione di Roberto de Mattei, "per la virtù eroica dimostrata nello svolgere le funzioni caratteristiche del Papa, che sono quelle di pascere, reggere e governare la Chiesa universale".

"Scherza coi fanti e lascia stare i santi". E le sante? Si fa presto a dire sante, si farebbe prima a dire: donne. Non sembri irriverente, lo spiegano alcuni autori e alcuni volumi usciti di recente. Jacques Philippe ripercorre la "piccola" via verso una vita corretta ("La via della fiducia e dell'amore" San Paolo, 214 pagg. € 12), un itinerario praticabile da tutti, suggerito da una piccola anima, quella di Teresa, la carmelitana di Lisieux morta a 24 anni e proclamata dottore della Chiesa nel 1997 da Giovanni Paolo II.

Paola Scaglione ("Unico fine, la gloria di Dio", **Ares**, 200 pagg. € 14) scopre invece Maria Biffi Levati, benestante monzese (1835-1905), fondatrice delle Misericordine e protagonista di una storia vissuta nell'ordinario. Rimasta vedova prematuramente, nonostante fosse tre volte madre si è dedicata all'accoglienza dei poveri e dei malati della sua città, convinta che non valesse la pena di preoccuparsi dei beni di questa terra, destinati a finire. Per restare alle novità **Ares**, ulteriori vicende familiari esemplari sono al centro di altri due testi. Uno, "Papà tu sei il mio eroe", della pediatra Meg Meeker, 256 pagg. € 186, illumina sul rapporto genitore-figlia, "rivelando i segreti che ogni padre dovrebbe conoscere per entrare nel mistero della sua giovane figlia e per avere un legame profondo con lei". L'altro, "Vivere il matrimonio", 176 pagg. € 13 euro, è una riflessione di mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino, sull'esperienza coniugale e sul matrimonio.



La copertina del libro

di **Felice Laudadio**

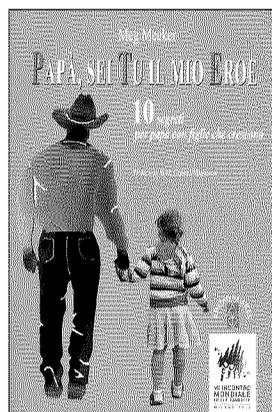
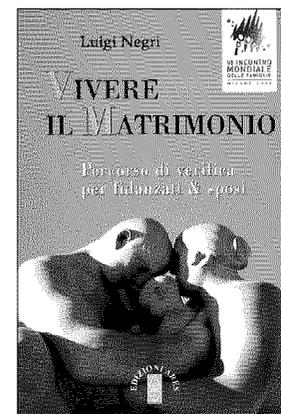
Fabrizio Cannone
Il Papa scomodo
Edizioni **Ares**
pagg 449 - € 24

Jacques Philippe
La via della fiducia e dell'amore
San Paolo,
pagg 214 - € 12

Paola Scaglione
Unico fine, la gloria di Dio
Ares
pagg 200 - € 14

Meg Meeker
Papà tu sei il mio eroe
Ares
pagg 256 - € 186

Mons. Luigi Negri
Vivere il matrimonio
Ares
pagg 176 - € 13 euro



Le copertine dei libri citati nell'articolo

